

I sommersi di Gaza

Reportage di Majd Al-Assar La Stampa 18-12-25

Nuseirat - Negli ultimi giorni, intense precipitazioni, forti venti e temperature notturne in picchiata hanno mostrato quanto sia fragile la vita di centinaia di migliaia di famiglie sfollate che vivono nelle tende o in ripari improvvisati. Fonti della Difesa civile e del personale sanitario riferiscono molti decessi collegati direttamente alle condizioni meteo, tra cui neonati che non riescono a sopravvivere a una notte su materassi bagnati, in tende aperte e colpiti da scrosci di pioggia e vento.



Uno di questi decessi è diventato il simbolo doloroso di una crisi più ampia: Rahaf Abu Jazar era una neonata di otto mesi. Ha perso la vita quando l'alluvione e la pioggia hanno sommerso il riparo della sua famiglia nella zona di Khan Younis. Con la voce spezzata dai singhiozzi, la mamma Hejar Abu Hazar ha detto alla Reuters che la piccola era stata messa a dormire dopo aver mangiato e poco dopo la famiglia l'ha trovata bagnata e infreddolita. «Quando ci siamo svegliati, abbiamo visto che le stava piovendo addosso, era fredda e ha smesso di respirare all'improvviso».

La morte di Rahaf non è una tragedia isolata.

Durante lo stesso fronte temporalesco, fonti del personale sanitario a Gaza City hanno confermato che hanno perso la vita anche Taim al-Khawaja di alcuni mesi, nel campo profughi Al-Shati, e Hadeed al-Masri di nove mesi in un riparo a Ovest di Gaza City.

Per i pediatri e i volontari, i meccanismi dietro questi decessi sono crudeli ma prevedibili. I neonati perdono calore corporeo più rapidamente degli adulti, non hanno brividi e la loro sopravvivenza dipende completamente dalla continuità del calore, da abbigliamento asciutto e assistenza continua. Nei campi degli sfollati di Gaza, queste cose elementari mancano. Per un adulto una tenda è semplicemente "scomoda", ma per un neonato diventa un rischio per la vita quando il pavimento si copre di fango, le lenzuola sono fradicie e di notte il vento entra dalle cuciture del tessuto come se le pareti fossero di carta.

In tutta la Striscia, le famiglie descrivono la medesima situazione: la pioggia e l'acqua entrano da sopra e da sotto, il vento solleva i teloni di plastica, gli adulti improvvisano barriere con sacchi di sabbia e pezzi di legno. Reuters riferisce scene di uomini che cercano di spingere fuori l'acqua e fermare il flusso tra le tende mentre la tempesta infuria.

Le tende sono soltanto uno dei pericoli, ora che Gaza si avvicina al cuore della stagione fredda e piovosa. L'altro è il cemento.

Con la maggior parte degli edifici dell'enclave danneggiati da mesi di bombardamenti, quando arrivano le tempeste le case semidistrutte possono diventare trappole mortali. A metà dicembre, Reuters ha scritto che gli edifici danneggiati dalla guerra corrono un rischio maggiore di crollare sotto le intemperie e le forti precipitazioni, e questo complica l'operato dei soccorritori. Le famiglie che cercano di lasciare le tende alluvionate e si trasferiscono in strutture danneggiate e senza tetto possono cadere dalla padella nella brace.

Il connubio di addiaccio e crolli ha fatto diffondere in loco e nei post online una stessa affermazione: un posto sicuro dove andare non c'è.

Sui social media, i residenti di Gaza – inclusi genitori sfollati e soccorritori – hanno postato video strazianti girati con il cellulare in cui si vedono persone svuotare le tende con i secchi e cercare di deviare l'acqua da dove dormono i bambini, mentre tutti chiedono alternative con urgenza. La richiesta di caravan è stata fatta pubblicamente anche da molti esponenti della comunità. A una conferenza a Gaza City, Abu Salman al-Mughanni, capo di un'associazione che rappresenta varie tribù e famiglie, ha chiesto di sostituire «le tende ormai logore» con roulotte. «Le tende che vedete non possono proteggere chi ci vive dentro» ha detto, sostenendo che la ricostruzione richiederà molto tempo e che le famiglie non potranno sopravvivere in ripari precari di tela.

Tra le voci che amplificano lo sdegno online c'è il comico palestinese Mahmoud Zuaiter, figura di spicco sui social media. In un commento molto diffuso e di cui hanno parlato anche i media locali, condanna quella che a suo dire è l'indifferenza globale nei confronti delle sofferenze di Gaza, e scrive che coloro che non hanno reagito quando i bambini sono «annegati nel sangue» naturalmente non reagiranno quando «annegheranno nell'acqua»

Le morti di questa settimana sollevano una questione ancora più profonda: non soltanto il freddo sta uccidendo già adesso, ma perché, all'inizio dell'inverno, Gaza sembra così impreparata per quello che deve ancora arrivare?

Fonti delle associazioni umanitarie hanno ripetutamente messo in guardia dalle conseguenze sulla salute del freddo, dell'acqua, delle condizioni legate al sovraffollamento: i rischi di contrarre infezioni respiratorie, polmonite, ipotermia aumentano bruscamente se le famiglie non possono indossare abiti asciutti, dormire all'asciutto, contare sul riscaldamento. Le conseguenze della tempesta – accampamenti ricoperti di fango, tende danneggiate, bambini all'addiaccio – sottolineano quanto rapidamente le condizioni meteorologiche possano diventare letali se non si ha un riparo stabile.

Con l'arrivo dell'inverno a Gaza, la paura nei campi non è più qualcosa di astratto. Gli adulti e i genitori parlano della notte come di qualcosa che va affrontato un'ora alla volta, sorvegliando il respiro di un neonato, controllando se le lenzuola si sono asciugate, ascoltando le folate di vento che possono lacerare i teli di plastica e trasformare la pioggia in una doccia gelida.

Per la mamma di Rahaf Abu Jazar, non ci sono stati segnali o preavvisi e neanche seconde occasioni. C'è stata soltanto una mattina iniziata nella tempesta e finita con un corpicino gelido stretto tra le braccia.

Tra coloro che vivono ancora nelle tende di tela e plastica, il messaggio che si va diffondendo nei feed dei social di Gaza è tragico: se questo è soltanto l'inizio dell'inverno, che cosa ci riserverà la prossima tempesta? —

Traduzione di Anna Bissanti